

## Sud

# Minibond, garanzie e credito: nuove risorse per le aziende

**Campania.** Dote da 166 milioni per la finanza innovativa. La Regione punta ad attivare 890 milioni di investimenti. Imprese in lizza per emettere titoli garantiti: in campo Mediocredito centrale e Fisg

Vera Viola

Entra nel vivo il piano di finanza innovativa varato con due delibere dalla Regione Campania e affidato alla controllata Sviluppo Campania. Porta in dote fondi europei e regionali per 166 milioni circa (37 dai minibond, 30 per il fondo di garanzia, 9 ai confidi e 90 per la programmazione negoziata) con cui si vorrebbe stimolare investimenti per circa 890 milioni. A pochi mesi dal varo, mentre il tour dei road show è in corso, già si registra un dinamismo tra le imprese che si preparano a utilizzare i nuovi strumenti di finanziamento e nel mondo del credito regionale che scaldia i muscoli per essere della partita.

## Al via i minibond

È in corso la raccolta di manifestazioni di interesse delle piccole imprese campane per accedere a «Garanzia Campania bond». Le proposte vengono spedite on line via Pec tutti i giorni (la call è aperta dal 2 settembre e sarà chiusa il 9 dicembre). Al 21 ottobre erano state presentate 32 domande di adesione che ipotizzano investimenti per 75 milioni, risultato giudicato interessante dai promotori. Sarà possibile accogliere le richieste di circa 50 imprese. La misura di ingegneria finanziaria si ispira all'Elite basket bond: le Pmi campane possono emettere bond e gli investitori potranno avvalersi della garanzia della Regione, prima in Italia a mettere in atto il piano con fondi pubblici. Questa ha destinato a ciò 37 milioni a valere su risorse Por Fesr 2014-2020 (che copriranno il 100% delle perdite fino a concorrenza del 25% del portafoglio iniziale).

«Abbiamo voluto abbassare il taglio dei minibond - spiega il professore Mario Mustilli, presidente di Sviluppo Campania - per adattarli alle esigenze di imprese molto piccole che sono prevalenti in Campania. Insomma, si tratta di una operazione di democratizzazione finanziaria». L'impresa potrà emettere minibond in media per 3 milioni per sostenere investimenti o anche per attuare un riequilibrio finanziario. Per quelle che hanno manifestato interesse è già partito un percorso: in primis il controllo dei requisiti di struttura e di bilancio, poi un incontro con l'«arranger» (il raggruppamento temporaneo di imprese costituito tra Banca del Mezzogiorno - Mediocredito Centrale e Fisg, capogruppo di Banca Finint) che ha come partner Elite per la selezione delle imprese e studio Grimaldi per gli aspetti legali.

Se al termine di questa prima fase l'operazione non andrà in porto, l'impresa non dovrà sostenere alcun costo, ma ne avrà ricavato senz'altro una preparazione che potrà rivelarsi utile nella gestione finanziaria. Se invece la Pmi verrà ammessa a usufruire della



**Mario Mustilli.** Il presidente di Sviluppo Campania: «In generale ritengo che abbiamo messo in piedi un meccanismo che sta smuovendo l'intero sistema del credito: grandi banche, piccoli istituti, confidi»



**Sviluppo Campania.** La gestione del piano di finanza innovativa è affidato alla controllata regionale

## LA CRONOLOGIA

### 9 dicembre

**Minibond**  
Si chiude la call per la manifestazione di interesse (aperta il 2 settembre). Le imprese interessate a emettere minibond possono presentare domanda che da subito viene esaminata da Mediocredito centrale.

### 31 dicembre

**Rifinanziamento**  
Se per fine anno sarà il primo gruppo

di circa dieci imprese sarà stato in condizione di fare la prima emissione, la Regione ha intenzione di stanziare altre risorse sulla misura.

### novembre

**Il bando a sportello**  
Sarà pubblicato a breve il bando per dare il via alla procedura della Programmazione negoziata. Le imprese interessate a investire tra 2,5 e 15 milioni possono presentare domanda a Sviluppo Campania per ottenere un sostegno in parte a

fondo perduto e in parte costituito da prestito agevolato di Cdp e altre banche.

### novembre

**Bando Confidi**  
Nel corso del prossimo mese sarà pubblicato anche il bando per i Confidi. A questi è destinata una somma di 9 milioni da utilizzare come garanzia ulteriore del credito concesso alle imprese. Si ritiene che tale sostegno potrà attivare o almeno favorire investimenti per 45 milioni

**Sostegno ai Confidi**  
Inoltre, a fine mese sarà pubblicato il bando per i Confidi da 9 milioni che potranno attivare, secondo le previsioni, circa 45 milioni di investimento.

**Programmazione negoziata**  
Ultima misura, il contratto di programmazione negoziata. Questo può disporre di un fondo di 90 milioni. È prevista una quota di finanziamento a fondo perduto e una quota di credito attivata attraverso il fondo rotativo regionale (Frr) di Cdp e banche. Questo strumento potrà sostenere investimenti per 350 milioni. In altre parole, si crea una misura alternativa ai contratti di sviluppo e anche questa volta tarata su esigenze di imprese di piccola dimensione. A metà novembre sarà pubblicato il bando (non a sportello) e si partirà con la presentazione delle domande.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## OPERAZIONE DA 40 MILIONI

# Anche la Puglia punta sui basket bond con l'arranger UniCredit

La banca individuerà gli investitori e creerà la società veicolo per la sottoscrizione

BARI

Con pochi giorni di anticipo rispetto alla Campania, la Puglia, a sua volta, ha aperto una call (5 settembre) per raccogliere manifestazioni di interesse a emettere minibond. A quanto sembra le prime cinque manifestazioni di interesse per un valore complessivo di 30 milioni sono state depositate, e altre 21 stanno per essere formalizzate.

La Regione Puglia ha varato un suo piano per l'emissione di basket bond, avendo deciso di sostenere e renderne possibile l'emissione da parte delle Pmi che hanno sede nella regione, e che hanno le potenzialità per farlo. Devono cioè avere precisi requisiti strutturali e di bilancio, come non avere azioni quotate e non essere in difficoltà finanziarie, avere un fatturato minimo di 5 milioni.

Non tutti i settori possono accedere alla procedura: non possono, a esempio, le imprese agricole, quelle del commercio, le imprese che si occupano del ciclo dei rifiuti, della pesca e dell'acquacoltura. Le imprese edili. Quelle che producono armi o che si occupano di gioco d'azzardo.

Le Pmi interessate a fare emissione di minibond potranno utilizzare la liquidità acquisita per investimenti e per operazioni da realizzare con capitale circolante. Vi si comprendono innovazione, ricerca, internazionalizzazione e persino acquisizione di aziende o rami di azienda.

In questo modo viene agevolato il ricorso a sistemi di finanziamento alternativi e complementari con quello bancario che, soprattutto al Sud, resta canale privilegiato delle piccole e medie imprese, anche quando le condizioni di accesso sono difficili se non impossibili.

Lo strumento innovativo dei minibond pugliesi sarà attuato attraverso la logica di portafoglio, i cosiddetti basket bond, da 50 milioni circa: questi devono essere di nuova emissione, della durata massima di 7 anni, di importo compreso tra 2 e 10 milioni.

Complessivamente la Regione ha dotato l'operazione di 40 milioni di euro (di Fondi Fesr-Fse 2014-2020) e affidato la gestione a Puglia Sviluppo, che società in house controllata al 100 per cento.

Arranger per la strutturazione delle operazioni è UniCredit, che supporta le società emit-

tenti durante il processo di strutturazione, individuerà gli investitori istituzionali e professionali e creerà la società veicolo che sottoscriverà o acquisterà i minibond.

Supportata dall'arranger, e seguendo una procedura sempre aperta, la Pmi emetterà il minibond e Puglia Sviluppo interverrà con una garanzia limitata di portafoglio che fornisce una copertura del rischio delle prime perdite (con un budget di 25 milioni dei 40 stanziati). Puglia Sviluppo erogherà anche sovvenzioni dirette alle Pmi emittenti per la copertura parziale, fino alla concorrenza del 50%, delle spese relative alla strutturazione e organizzazione dell'emissione dei minibond.

«L'operazione minibond - precisa Antonio De Vito, direttore di Puglia Sviluppo - è parte di un Piano molto più ampio di sostegni alle imprese della Regione, partito nel 2015, che soprattutto punta a favorire l'accesso al credito. Questo Piano ha la capa-

## 2-10 milioni

**L'importo dell'emissione**  
La fascia entro cui dovrà essere compreso il valore dei basket bond

cià di attivare investimenti per oltre 4 miliardi e sta già dando risultati interessanti. Fiore all'occhiello è stata la misura del Microprestito».

In particolare per Basket bond della Puglia, la Regione ha valutato la possibilità di aggiungere altri 15 milioni al fine di realizzare investimenti per circa 200 milioni.

In sintesi, con il Fondo Minibond si interviene in tre modi: con una garanzia sulle «prime perdite» del portafoglio di minibond, con il conferimento di una dotazione finanziaria come coinvestimento per la sottoscrizione dei bond da parte degli investitori istituzionali e, infine, con sovvenzioni dirette a disposizione delle piccole e medie imprese per abbattere i costi di emissione e per la certificazione del rating e dei bilanci.

«Grazie a questa operazione - osserva Andrea Casini, Co-Ceo Commercial Banking Italy di UniCredit - mobilitiamo a beneficio delle imprese pugliesi un'importante mole di risorse finalizzate a investimenti, internazionalizzazione, alle esigenze di capitalizzazione».

—V.V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Piano in quattro mosse tarate a misura di impresa di piccola dimensione**  
A fine mese sarà pubblicato il bando da 9 milioni per i Confidi

## APPUNTAMENTI

# Napoli va al rilancio sull'innovazione

Boom di start-up sul territorio tra software, ricerca e biomedicale

Luca Orlando

Il sapere che cambia, con i nuovi corsi attivati dall'Università Federico II. O ancora le multinazionali che investono sul territorio, con un rilancio che negli ultimi anni ha privilegiato in particolare l'information technology. E poi le tante aziende, di piccole e grandi dimensioni, che fanno dell'innovazione di prodotto, processo o mercato il perno della propria strategia, conquistando spazi crescenti sui mercati internazionali. Sono le linee guida del nuovo appuntamento di Innovation Days, roadshow del Sole 24 Ore che il 30 ottobre sbarca a Napoli per la quarta tappa, dopo gli appuntamenti di Milano, Bologna e Verona. Scelta non casuale, quella del capoluogo campano, che proprio negli ultimi anni è diventato protagonista



**Innovation Days**  
Il 30 ottobre a Napoli presso il complesso monumentale di Santa Chiara, a partire dalle 9, la quarta tappa del roadshow del Gruppo 24Ore "Innovation Days, le eccellenze del territorio".

di una accelerazione evidente e per nulla scontata nel campo dell'innovazione. Territorio capace di attrarre academy delle grandi multinazionali dell'alta tecnologia, come accade per Apple e Cisco, ma in grado di sviluppare dal basso anche un numero crescente di start-up. Per produzione di nuove realtà innovative Napoli si pone in effetti ai primissimi posti assoluti in Italia: da sparuta e timida avanguardia, la platea di start-up innovative della Campania e in particolare di Napoli si è progressivamente allargata, arrivando ad occupare posizioni per nulla disprezzabili in ambito nazionale. In termini regionali la Campania è infatti quinta assoluta, con 859 realtà registrate a metà ottobre, a poche decine di unità di distanza da Veneto ed Emilia-Romagna. Merito soprattutto di Napoli, che avendo superato le 400 start-up si posiziona saldamente al terzo posto tra le province italiane, alle spalle soltanto di Milano e Roma. Risultato di un sistema che vede come perno principale l'Università Federico II ma che pro-

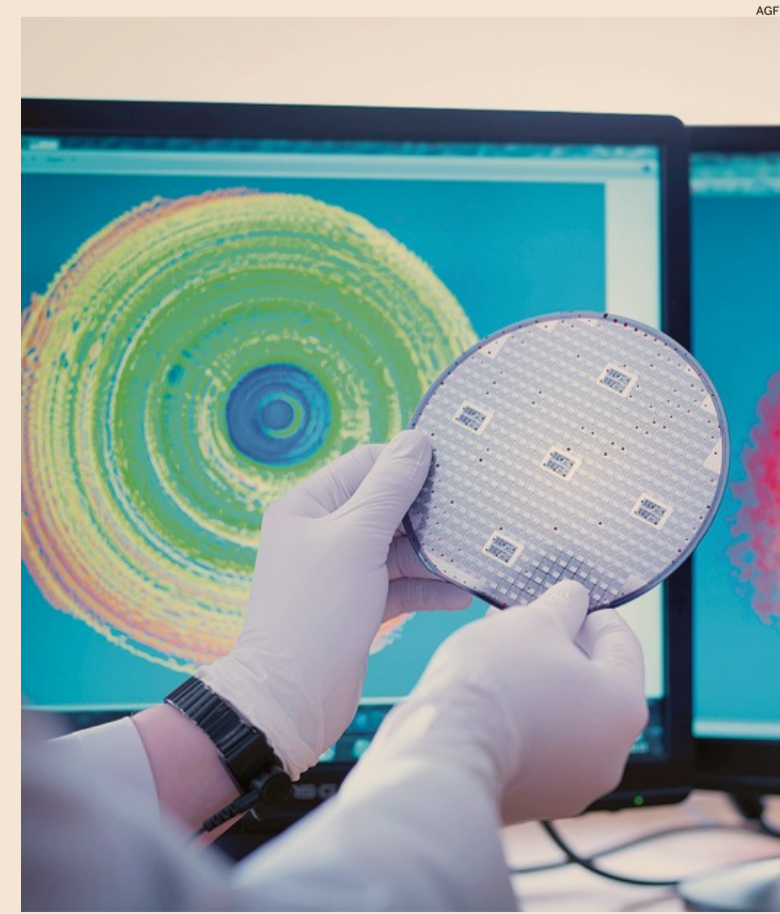
gressivamente si è articolato in una rete, costruita attorno a 7 atenei, 40 enti pubblici di ricerca avanzata, 21 laboratori che operano nelle principali filiere produttive regionali, 25 strutture per sostenere l'imprenditorialità tra acceleratori, parchi scientifici, centri di servizio.

In grado di sviluppare e sostenere giovani aziende impegnate nei campi più disparati, dagli algoritmi di simulazione per le prestazioni degli pneumatici al riutilizzo di materiali di scarto per pannelli destinati all'edilizia; dalle applicazioni spaziali ai software; dalla stampa 3D applicata al calcestruzzo al supporto per le tecnologie 4.0; dagli algoritmi per supportare il marketing digitale agli strumenti di misura per materiali compositi.

Terreno fertile che spinge del resto anche gruppi strutturati di altri settori a scegliere Napoli come sede per il sostegno e l'accompagnamento delle start-up. È il caso di Tim, che proprio nel capoluogo campano ha deciso di posizionare uno dei propri spazi di

accelerazione WCap oppure di UniCredit, che anche in Campania ha attivato il proprio percorso Start Lab. Polo di San Giovanni a Teduccio arricchito dallo scorso anno anche dal secondo polo di Campania NewSteel, primo incubatore d'impresa del Sud certificato ai sensi del Decreto Crescita 2.0, partecipato da Città della Scienza (51%) e dall'Università Federico II (49%). Alla spinta "dal basso" si aggiunge però come detto un'innovazione realizzata grazie all'azione delle multinazionali, alcune delle quali hanno scelto proprio il polo campano per insediare le proprie academy, come hanno fatto ad esempio Apple e Cisco. Protagonisti dell'Ict che si aggiungono alle tante competenze già presenti, come quelle dell'aerospazio. Rappresentate in primis da Leonardo, che in Campania può contare su oltre 4500 addetti, impegnati in attività nelle aerostutture, negli elicotteri, e nei sistemi elettronici. Attività arricchite ora dal nuovo Aerotech Campus di Pomigliano d'Arco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**I relatori**  
Oltre alle istituzioni locali, all'evento parteciperanno i protagonisti del mondo dell'Università, le multinazionali che investono, piccole e grandi aziende che innovano. Per iscrizioni [www.ilssole24ore.com/innovationdaysnapoli](http://www.ilssole24ore.com/innovationdaysnapoli)